

LA VERTENZA | REGIONE

o delle autonomie locali: molte critiche alla legge ndaci alla riforma con Erriu e Pigliaru



L'INCONTRO

A sinistra, il governatore Francesco Pigliaru e il presidente dell'Anci Pier Sandro Scano in una foto d'archivio. Dopo l'assemblea di ieri ad Abbasanta sulla riforma degli enti locali, il presidente della Regione ha convocato i sindaci per un confronto

gge e modic-
chieste.
nuni fanno
di un sinte-
interme-
tegniche, ri-
«Devono
dividuarle e
posizione»,
ersante dei
e la neces-
politiche
giornamen-
e di svilup-
te dell'Anci
li chiudere
blea, però,
mo rispar-
forma e al-

la Giunta. Il sindaco di Olbia Giovanni definisce la Gallura un territorio «scippato della propria autonomia e che non si accontenta di promesse». Il segretario dell'Upc Antonio Satta evidenzia l'eccessivo centralismo della Regione che continua «a incamerare ulteriori competenze e ulteriori risorse». Il sindaco di Ozieri Leonardo Ladu parla di aree in difficoltà cercando di infrangere il «luogo comune che siano solo le zone dell'interno. Tutte le aree della Sardegna soffrono: la Giunta deve dirci quale sia il progetto per quello che non è Città metropolitana». Sugli scudi anche Andrea Soddu, sindaco di Nuoro

che parla di «riforma autarchica che priva di dignità le popolazioni locali». Davanti a una riforma «poco coraggiosa», dice il sindaco di Alghero, Mario Bruno: «Vorremmo garanzie per uno sviluppo concatenato di tutte le zone dell'Isola».

TRATTATIVA. La posizione della Giunta è orientata verso la trattativa, ovviamente all'interno dello schema blindato dall'esecutivo. «Vogliamo superare l'impasse», sottolinea l'assessore Erriu, «senza bloccare l'iter della riforma perché sarebbe un grave danno». Sulle Unioni di Comuni «si può trattare sull'obbligo delle funzioni», che sulla falsariga della legge statale dovrebbero avere (per ora) tre funzioni invece che dieci.

Per quanto riguarda l'Area strategica proposta dai sindaci, massima apertura di Erriu. «Nella legge si parla di ambiti strategici e si prevede il pronunciamento dei Comuni per l'individuazione». Parteciperà all'incontro anche il presidente della commissione Autonomia del Consiglio regionale, Francesco Agus, presente coi colleghi Roberto Deriu, Michele Cossa e Roberto Desini all'assemblea di Abbasanta. «Credo che la legge sia migliorabile anche sulla base delle indicazioni dei sindaci», dice Agus, «in questo senso ci impegneremo in commissione per chiudere positivamente una riforma non più rinviabile».

Matteo Sau

RIPRODUZIONE RISERVATA

PROTESTA. Sit-in dei sindacati «Salvare i precari delle Province come in Sicilia»

» Un emendamento alla Finanziaria sta salvando il posto di lavoro di 22.000 precari siciliani degli Enti locali. E la Sardegna che fa per aiutare i propri? Se lo chiedono sindacati e i circa 500 lavoratori delle Province in scadenza di contratto. In realtà l'ultimo giorno di lavoro per buona parte di loro è scattato il 30 novembre, gli altri resteranno a casa il 16 novembre. Tempi stretti, quindi, che hanno spinto Cgil, Cisl e Uil a indire ieri pomeriggio un sit-in davanti al Consiglio regionale per pressare Giunta e Aula verso un intervento ai tavoli nazionali.

«In Sicilia si agisce, in Sardegna si chiacchiera e basta», dice Fulvia Murru, segretaria regionale Uil Ip: «Non devono esistere precari di serie B, la soluzione trovata per i lavoratori siciliani può essere estesa anche ai colleghi sardi». Secondo Davide Paderi della Cisl Fp l'operazione è fattibile in tempi brevi: «Basterebbe aggiungere il



nome dell'Isola all'emendamento che ora riguarda solo la Sicilia. Due regioni con statuti speciali, unite dalle stesse peculiarità e dagli stessi diritti».

I rappresentanti dei lavoratori hanno chiesto un incontro con i capigruppo in Consiglio e i presidenti della prima e seconda Commissione regionale. In ballo c'è il destino di 4.000 dipendenti a tempo determinato arruolati dall'amministrazione pubblica isolana e ancora in attesa di stabilizzazione. «La Regione ha gli strumenti per intervenire», aggiunge Nino Cois della Cgil-fp: «Sembra invece che manchi la volontà di Giunta e presidente che dovrebbero agire con più autorevolezza davanti al governo».

Luca Mascia

RIPRODUZIONE RISERVATA

ltanto dodici scuole
li "limba":

